

La formazione del docente di Scienze Motorie/ Educazione Fisica per la scuola secondaria. Corsi, percorsi, concorsi

di *Francesco Fischetti**, *Valerio Bonavolontà***

1. Breve excursus storico

La formazione dell'insegnante/docente di Scienze Motorie e Sportive in ambito scolastico ha subito un percorso particolare e una continua evoluzione, soprattutto dal 1950 ad oggi, in linea con la storia non priva di ostacoli della disciplina stessa. Nella seconda metà del Novecento, con il passaggio dalla ginnastica di stampo "imperativo-militaresco" a quella finalizzata ad uno sviluppo più armonioso dell'organismo e, finalmente, ad un paradigma educativo e formativo, cambia anche la formazione del docente di Educazione Fisica, in sintonia con la visione scientifica e con la teoria filosofico/pedagogica della *Scuola Attiva* di Dewey. L'insegnamento dell'Educazione Fisica dal dopoguerra e fino agli anni Settanta viene inteso come "armonica funzionalità generale che conferisce al soggetto il senso della compiutezza vitale, della padronanza organica ed un sentimento esistenziale indissolubile, appunto, dalla pienezza della vita" (Freccero, 2013). Prevale tuttavia, un insegnamento di tipo prescrittivo con un programma che corrisponde ad un elenco di esercizi piuttosto rigido e con la separazione delle classi per genere.

Dal 1878, anno di istituzione obbligatoria dell'Educazione Fisica a Scuola, la formazione degli insegnanti di Educazione Fisica dapprima è affidata ad enti esterni sia prima che durante il ventennio fascista (Ente Nazionale per l'Educazione Fisica, Opera Nazionale Balilla, Gioventù Italiana del Littorio). Dal 1952 al 1999 la formazione viene affidata ai "gloriosi" Istituti Superiori di Educazione Fisica (ISEF): nel 1952, infatti, sorge

* Associato di Metodi e Didattiche delle attività sportive, Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Fischetti è autore dei paragrafi 1, 2, 3.

** Ricercatore di Metodi e Didattiche delle attività sportive, Università degli Studi di Bari Aldo Moro. Bonavolontà è autore dei paragrafi 4, 5, 6, 7.

l'ISEF Statale di Roma, già Accademia Fascista di Educazione Fisica e Giovanile per la formazione degli insegnanti maschili dal 1928, e nel 1958 con la L. 88 a firma dell'On. Aldo Moro, se ne riconosce la validità dichiarando che lo stesso andava a sostituire le Accademie di Roma e di Orvieto e conferendogli piena autonomia didattica e amministrativa. L'ISEF Statale viene individuato come Scuola specializzata per lo studio e il progresso dell'Educazione Fisica e delle attività sportive e il suo Statuto introduce il "progresso delle scienze applicate all'Educazione Fisica".

Successivamente all'ISEF Statale di Roma nascono gli ISEF parificati di Torino (1959), Bologna e Napoli (1960), Milano Università Cattolica (1964), Palermo (1965), Perugia e Urbino (1967) e Milano Lombardia (1968).

Nonostante l'egregio lavoro svolto dagli ISEF in quarant'anni di formazione, seppur riconosciuti di grado universitario trattandosi appunto di Istituti Superiori, questi non erano incardinati completamente nel sistema accademico. Nel 1998, a seguito del DL 178, l'ISEF di Roma si è trasformato in Istituto Universitario di Scienze Motorie, quarta Università statale di Roma.

2. La formazione dell'insegnante di Educazione Fisica

Analogamente, a partire dall'anno accademico 1999-2000 vengono istituiti i primi corsi di Laurea in Scienze Motorie e le Scuole di Specializzazione all'Insegnamento Secondario (SSIS): la formazione degli insegnanti di Educazione Fisica passa a pieno titolo nelle mani dell'Università.

Nel 2001 con la Riforma Gelmini si passa da una formazione universitaria di durata triennale (quadriennale in alcune fasi) ad una "3+2", e nell'anno accademico 2002/03 vengono istituite le prime lauree specialistiche biennali dopo la formazione triennale di base:

- Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie;
- Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate;
- Scienze e tecniche dello sport.

Quindi fino al 1999, la formazione dei docenti di EF era intrinseca al curriculum accademico degli insegnamenti dell'ISEF, il cui diploma aveva peraltro valore abilitante ai fini dell'accesso ai concorsi a cattedre per l'insegnamento nella scuola secondaria. I contenuti degli insegnamenti per i futuri docenti vertevano sia sulla ginnastica educativa e metodica che era prevista nei Programmi Ministeriali, sia sulle diverse discipline sportive.

Le SSIS per l'Educazione Fisica iniziano la loro attività all'interno delle Università nel 1999, ben nove anni dopo la loro istituzione (che risale al 1990 con la L. 341/1990). L'accesso alle SSIS era subordinato al

superamento da parte dei laureati in Scienze Motorie di un concorso di ammissione ed il numero di posti è stabilito annualmente dal Ministero della Pubblica Istruzione e dell'Università. La durata del corso è biennale e comprendeva sia insegnamenti relativi alle discipline sportive, sia la formazione pedagogico-educativa oltre ad un tirocinio da svolgersi. Proprio il tirocinio, per circa 300 ore complessive, rappresentava la parte fondamentale della formazione, essendo per molti laureati la prima esperienza diretta a contatto con le dinamiche del processo educativo in ambito scolastico; le SSIS prevedevano anche momenti di didattica laboratoriale dove si ripercorrevano e approfondivano i contenuti delle discipline precedentemente appresi, anche se non rappresentava ancora uno spazio di sperimentazione didattica e di analisi delle strategie pedagogiche.

Le SSIS cessano la loro attività nell'anno accademico 2008/09 e fino all'istituzione del primo ciclo della loro "evoluzione", il Tirocinio Formativo Attivo (TFA) che vede la luce di fatto nel 2013, nessun percorso abilitante è stato previsto nel frattempo. Tuttavia, proprio in tale periodo di vuoto normativo e formativo per l'insegnamento nella scuola secondaria, con la legge Moratti del 2003, la disciplina Educazione Fisica viene sostituito con Scienze Motorie e Sportive allargando notevolmente gli orizzonti e i confini epistemologici della disciplina sia da un punto di vista didattico che dei contenuti. La riforma Moratti introduce e prevede lo spostamento dei riflettori dai programmi alla persona e dagli obiettivi alle competenze: le Scienze Motorie concorrono, con pari dignità a qualsiasi altra materia, alla formazione integrale della persona possedendo un altissimo grado di interattività con gli altri saperi, nonché di elevata trasversalità per la loro intrinseca natura multidisciplinare. Le Scienze Motorie, inoltre, predispongono alla definizione nell'alunno dei processi di autoregolazione, controllo e potenziamento dei propri mezzi unitamente alla capacità di stabilire e rafforzare le relazioni interpersonali e la cooperazione. Con l'introduzione delle Indicazioni Nazionali nel 2004, riviste nel 2007 e definitivamente sintetizzate nel 2012, si esplicitano le linee generali, le competenze declinate per competenze e abilità multilivello e gli Obiettivi Specifici d'Apprendimento (OSA) per il primo e per il secondo ciclo. Nello specifico ambito delle Scienze Motorie vengono individuati quattro macro-ambiti di competenza di cui tre più relativi alla disciplina ed uno relativo alle competenze chiave europee (cittadinanza, socialità):

1. il movimento, la consapevolezza motoria e coscienza di sé;
2. il linguaggio del corpo e l'espressività corporea;
3. il gioco, lo sport le regole e il fair play;
4. salute e benessere, comportamenti e stili di vita attivi e sani.

Con le Indicazioni Nazionali del 2012 (DM 254/2012) si aggiungerà il quinto macronucleo legato alle attività in ambiente naturale.

Elevati livelli di competenza per le Scienze Motorie e Sportive prevedono che un alunno utilizzi abilità e conoscenze in maniera efficace, responsabile ed autonoma, nel rispetto delle regole e con un approccio mirato alla prevenzione e alla sicurezza dell'ambiente circostante, per se stesso e per i compagni. Dunque, uno scenario complesso, mutevole e interattivo che richiede elevati livelli di disponibilità all'analisi e alla rielaborazione di strategie che siano al contempo altamente efficaci dal punto di vista motorio e sportivo e anche socialmente ed eticamente indirizzate.

3. Dalle SSIS al TFA

Come già menzionato in precedenza, dopo la soppressione delle SSIS nell'anno accademico 2008/09, nel 2010 viene istituito un percorso definito Tirocinio Formativo Attivo (TFA), che a partire dall'anno accademico 2012/13 con accesso "ultra" programmato (prova preselettiva, prova scritta e orale) abilita i futuri docenti all'insegnamento nella scuola secondaria di primo grado (classe di concorso A030) e di secondo grado (classe di concorso A029) al termine della frequenza annuale di corsi e laboratori e di un periodo di tirocinio pari a circa 475 ore da effettuarsi presso una scuola statale convenzionata con l'Università e sotto la supervisione di un tutor di ruolo, analogamente a quanto succedeva per la SSIS. Il TFA ha visto la luce solo per l'anno accademico 2012/13 e 2014/15, con un numero di posti stabilito in funzione del numero di docenti da poter immettere in ruolo previa concorso nell'arco del decennio successivo. In diverse sedi del suolo nazionale la prima edizione sarà ricordata come "una corsa contro il tempo", dal momento che le attività si concentrarono di fatto nel secondo semestre del suddetto anno, piuttosto che nell'arco dell'intera annualità accademica così come era previsto. Nel TFA i contenuti delle scienze dell'educazione con particolare riferimento ai bisogni educativi speciali, unitamente agli aspetti pedagogico-educativi delle discipline motorie e sportive e alla sperimentazione laboratoriale, avrebbero dovuti rappresentare la sintesi necessaria post-formazione magistrale che consentisse ai futuri docenti di Scienze Motorie di staccare il pass per il Concorso Nazionale a cattedre. Il TFA era focalizzato sulla *funzione docente* piuttosto che sui contenuti accademici e in un arco temporale ristretto poneva l'aspirante insegnante, in fase di formazione ultra-specialistica, nella dimensione sociale scolastica in maniera attiva, dinamica e con spirito risolutivo. Permaneva tuttavia, anche nel TFA la netta separazione tra i contenuti teorici e la pratica nel contesto scolastico, spesso risolta dall'esperienza che i futuri abilitati avevano già maturato appartenendo alle graduatorie di terza fascia.

Il DM 249/2010 inquadra in maniera estensiva la figura del docente di Scienze Motorie come un *professionista* in possesso di elevati contenuti teorici e di un notevole livello di competenze specifiche e di conoscenze propedeutiche all'acquisizione di abilità, declinate al pari del percorso di formazione scolastica dell'alunno: ne emerge un profilo di un professionista che deve fronteggiare la quotidianità scolastica con la capacità di *riflettere*, valutare e selezionare strategie in funzione dei molteplici bisogni educativi. Un professionista pensante e riflessivo, con elevate capacità relazionali e di dialogo con tutte le componenti della Scuola.

La L. 107 del 2015, conosciuta come Riforma della Buona Scuola, valorizza il ruolo delle Scienze Motorie auspicandone il potenziamento insieme allo sviluppo di tutti i comportamenti volti a uno stile di vita sano, con particolare riferimento all'alimentazione, al movimento e allo sport; prevede, inoltre, particolare attenzione e strumenti a difesa degli studenti che praticano attività sportiva a livello agonistico (studenti atleti).

Con le Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari del 2018 (MIUR), sulla scia delle indicazioni del 2012, le Scienze Motorie acquisiscono un ruolo-ponte tra le discipline scientifiche, quelle comunicativo-espressivo, e l'ambito di relazione e di cittadinanza, e assumono una chiave di lettura sempre più di stampo educativo-formativa e sempre meno di tipo prestativo: in ottica di acquisizione delle *life skills*, le Scienze Motorie, quindi incarnano un ruolo di disciplina-cerniera tra i diversi saperi e concorrono attivamente alla strutturazione della personalità, promuovendo lo sviluppo psicologico nel contesto sociale. Il cittadino attivo, sempre più di mentalità comunitaria, necessita della pratica motoria e sportiva per la complessa opera di sintesi intellettuale e di crescita individuale e relazionale.

4. II FIT

Dopo la soppressione dei TFA per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole secondarie è la volta, nel 2017 (DL 59/2017 applicativo della cosiddetta riforma della Buona Scuola) di un percorso triennale di Formazione, Inserimento e Tirocinio (FIT), che prevedeva il conseguimento dell'abilitazione all'insegnamento unitamente ad un graduale inserimento nel mondo della Scuola a partire da un tirocinio, anch'esso progressivamente retribuito, che conduceva fino all'immissione in ruolo vera e propria. In particolare, nel terzo ed ultimo anno del FIT il docente avrebbe dovuto sottoscrivere un contratto di supplenza annuale in una scuola che avrebbe avuto anche valore di periodo di prova, al termine del quale, in caso di esito positivo, sarebbe seguita la sottoscrizione del contratto a tempo indeterminato. Nel primo anno il FIT prevedeva la frequenza a corsi sulle materie pedagogi-

che con esami e un tirocinio diretto (250 ore) con affiancamento in classe di un Tutor Scolastico e un tirocinio indiretto (150 ore) presso l'università con il Tutor Coordinatore; al termine del primo anno, retribuito con 600 euro mensili, si conseguiva il Diploma di Specializzazione. Nel corso del secondo anno e terzo anno erano previste ulteriori attività di studio e di tirocinio formativi sia diretto che indiretto e la graduale assunzione di mansioni tipiche della funzione docente.

L'accesso al FIT prevedeva il conseguimento della laurea magistrale e il possesso di 24 CFU acquisiti nelle discipline antropo-psico-pedagogiche e in metodologie e tecnologie didattiche. Il FIT avrebbe rappresentato un importante cambio di paradigma poiché era il primo percorso abilitante, gratuito a fronte dei costi più che onerosi dei percorsi precedenti, (a titolo di es. il costo del primo ciclo di TFA aveva un costo pari a Euro 2.500 più i costi per il concorso di ammissione) che era retribuito sin dal primo anno e che avrebbe dovuto culminare con la stipula del contratto a tempo indeterminato.

Tuttavia, il FIT ebbe luogo esclusivamente nell'anno accademico 2018-2019 per docenti già abilitati, vincitori di un concorso a loro riservato che furono, in virtù di ciò, ammessi direttamente al terzo anno, svolgendo in tale anno scolastico il periodo di incarico annuale con valore di anno di prova.

5. Dal FIT ai 24 CFU

Con la Legge di Bilancio 2019 (legge 145 del 30 dicembre 2018) il primo governo Conte ha abolito anche il FIT stabilendo che l'abilitazione all'insegnamento si dovesse conseguire esclusivamente tramite concorsi periodici. Questo recente sviluppo rappresenta l'ennesimo capovolgimento di fronte che, tuttavia, consente il ritorno alla centralità dei curricula dei Corsi di Laurea "ordinari": infatti, se per anni tutto il sistema "formazione insegnanti" era stato collocato al di fuori dei curricula universitari dei Corsi di Laurea Magistrale, con la L. 107/2015 e successivi decreti (in particolare sui 24 CFU, DM 616 dell'agosto 2017) si "ri-catapulta" la formazione del docente all'interno Corsi di Studio e la si riconosce "retroattivamente". All'interno dei 24 CFU sono compresi 12 CFU relativi ai contenuti di metodologie e tecnologie didattiche; gli argomenti di seguito riportati descrivono i contenuti dei 12 CFU di metodologie e tecnologie didattiche specifici per l'insegnamento delle scienze motorie e sportive i cui settori scientifico-disciplinari (SSD) di riferimento per poterli acquisire sono M-EDF/01 (Metodi e Didattiche delle Attività Motorie) e M-EDF/02 (Metodi e Didattiche delle Attività Sportive):

- discussione critica delle principali metodologie per la costruzione di percorsi didattici nelle scienze motorie e sportive coerenti con gli obiettivi fissati dalle indicazioni nazionali e dalle linee guida;
- metodologie didattiche per lo sviluppo e la gestione di attività pratiche individuali e di gruppo modulate in funzione dell'età e delle capacità specifiche dell'individuo;
- la didattica pratica come metodologia per l'insegnamento e l'apprendimento delle scienze motorie e sportive: ruolo ed esempi operativi;
- studio dei processi di insegnamento e apprendimento delle scienze motorie e sportive mediante strumenti e tecnologie anche digitali, con particolare attenzione allo specifico ruolo dell'insegnante e ai nodi concettuali, epistemologici, linguistici e didattici.

Ai sensi del DPR 19/2016, come modificato dal DM 250/2017, sono individuate le seguenti classi di concorso della scuola secondaria:

- A-48 “Scienze motorie e sportive negli istituti di istruzione secondaria di secondo grado”;
- A-49 “Scienze motorie e sportive nella scuola secondaria di primo grado”.

A queste classi di concorso che hanno sostituito le classi precedenti (A029 e A030) si accede nello specifico con i seguenti titoli di studio:

- Diploma degli Istituti Superiori di Educazione Fisica (ISEF);
- LS 53-Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie;
- LS 75-Scienze e tecnica dello sport;
- LS 76-Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattative;
- LM 47-Organizzazione e gestione dei servizi per lo sport e le attività motorie;
- LM 67-Scienze e tecniche delle attività motorie preventive e adattate;
- LM 68-Scienze e tecniche dello sport.

6. Concorso a cattedre 2020

Al momento della stesura del presente lavoro è stato pubblicato in Gazzetta Ufficiale (GU 34 del 28/04/2020) un concorso straordinario ed uno ordinario per un totale di 2836 posti per le classi A48 e A49 su tutto il territorio nazionale. Il requisito per partecipare al concorso: “il possesso della laurea con le prescrizioni relative agli esami di cui al d.lgs. 19/2016 e successiva modifica di cui al DM 259/2017 congiuntamente al possesso dei 24 crediti formativi nel settore antro/psico/pedagogico/metodologico da conseguire mediante specifici corsi universitari” (fonte miur.gov.it).

I laureati, al fine di accedere all'insegnamento in qualità di docenti di ruolo, ai sensi del DL 59/2017 (e come stabilito dalla Legge di Bilancio

2019), devono sostenere un concorso, per partecipare al quale è necessario il possesso dei seguenti requisiti: Laurea Magistrale + 24 CFU nelle discipline antro-po- psico- pedagogiche e nelle metodologie e tecnologie didattiche sopracitate.

In alternativa al requisito suddetto possono partecipare, al solo concorso straordinario, gli aspiranti in possesso di laurea e tre anni di servizio negli ultimi 8 anni, di cui almeno uno nella classe di concorso per cui si concorre.

7. L'attuale abilitazione

I candidati che supereranno le prove previste dal concorso ordinario con i punteggi minimi previsti, pur non risultando vincitori (quindi non rientrando nel numero dei posti messi a bando), conseguiranno l'abilitazione per la classe di concorso di partecipazione.

7.1. La strada possibile, nuovi scenari

Un primo punto sui possibili sviluppi della formazione dell'aspirante docente di Scienze Motorie dovrebbe prevedere una riflessione, l'analisi ed un dibattito sui contenuti disciplinari M-EDF e l'inserimento di discipline abbiano dei programmi realmente orientati all'insegnamento secondario di primo e secondo grado al di là dell'"etichetta" del settore scientifico-disciplinare in questione. Infatti, in numerosi casi, la formazione all'interno dei corsi di laurea risulta tutt'ora piuttosto indirizzata verso la formazione di una figura ibrida a metà tra l'allenatore/istruttore e il preparatore fisico/atletico e l'"esperto" in materie scientifiche e psico-pedagogiche che permeano il tessuto trasversale e poliedrico delle scienze motorie. Non vi è, dunque, l'orientamento auspicabile e necessario, a prescindere dall'eventuale accesso al mondo scolastico, alla formazione di un INSEGNANTE. Nel paradigma di formazione ISEF questa visione del diplomato-insegnante era invece più evidente e con ogni probabilità, risentiva anche delle necessità di formare docenti per coprire l'ampia disponibilità di cattedre scolastiche.

L'evoluzione del sistema di formazione degli insegnanti e i loro relativo accesso nel mondo della Scuola da un lato, e la crescente definizione identitaria delle Scienze Motorie dall'altro, potrebbero non essersi allineate per consentire anche l'evoluzione del sistema di formazione del docente di Scienze Motorie: cioè, le continue "mutazioni" politiche e ministeriali del sistema di formazione generale dei futuri docenti e la crescita identitaria ed epistemologica delle Scienze Motorie in Italia hanno proceduto paral-

lelemente, con alcuni punti di contatto e convergenza, che ora necessitano sempre più di un reale allineamento formativo e pedagogico.

Tuttavia, la massiccia partecipazione al Concorso 2016 e successivi, fino alla pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del prossimo (vedi sopra), riflette un ritorno verso la scelta della professione docente. Tale scelta, pur incentivata dalla necessità che le nuove generazioni di laureati avvertano nei confronti di una posizione lavorativa stabile e più che decorosa, probabilmente risente di un “ritorno alle origini” anche del *movens* per scegliere di studiare Scienze Motorie: essere interpreti e mediatori attivi della necessità di esprimersi e di far esprimere le sfere della personalità attraverso il movimento e la dimensione corporea e connettere sempre di più corpo e mente per la tanto auspicata unità psico-corporea.

Un'opzione possibile, nonché auspicabile, potrebbe prevedere l'inserimento di alcuni insegnamenti, nel novero di quelli “a scelta” all'interno dell'offerta formativa disciplinare (CFU), che integrino la formazione pedagogica e disciplinare, e quella motoria-tecnico-sportiva specificamente per le esigenze connesse all'insegnamento.

Un'altra possibilità potrebbe essere rappresentata dalla creazione di un corso di Laurea Magistrale *ad hoc* oltre ai tre attualmente disponibili e sopra-menzionati, che sia quindi, il ponte tra la formazione triennale di base e i contenuti specialistici indirizzati all'insegnamento secondario. Per la verità, tale tentativo è stato più volte ideato e progettato (vedi Università di Roma “Foro Italico” a.a. 2012/13) ma ha poi risentito della continua evoluzione del sistema di formazione e abilitazione a livello generale e nazionale. In questo corso di studi si dovrebbe porre particolare cura alle caratteristiche di trasversalità e interdisciplinarietà delle Scienze Motorie e del loro raggio d'azione all'interno del curriculum scolastico nonché di competenze dedicate alla metodologia della ricerca rispetto alla didattica applicata attività motorie e sportive, con lo scopo di collegare la ricerca sul campo alle buone prassi in ambito scolastico.

Per anni abbiamo assistito ad una rincorsa al riconoscimento di corsi, titoli e, ultimamente di CFU, per ottenere l'agognata abilitazione, o il titolo d'accesso a quest'ultima e ai concorsi a cattedre. L'ultima versione del percorso abilitativo con i 24 CFU probabilmente non sarà l'ultima né quella necessaria per garantire ai laureati l'accesso al mondo della Scuola e ai discenti l'elevata qualificazione di cui necessiterebbero. Si è, di fatto, passati ***da corsi, a percorsi a concorsi.***

Tuttavia, il dibattito sull'inserimento nella scuola secondaria dei futuri docenti di Scienze Motorie è ancora in corso ed è auspicabile che viri verso la reale formazione e la preparazione del docente piuttosto che verso il riconoscimento e nuove disposizioni per l'accesso alle prove concorsuali.

Bibliografia

- Carraro A., Zocca E., Lanza M., Bertollo M. (2002), *Punti chiave di un'epistemologia dell'educazione fisica in Italia*, "Scuola e didattica", 17, pp. 13-18.
- Carraro A., Lanza M. (Eds.) (2004), *Insegnare/apprendere in educazione fisica*, Armando, Roma.
- Colella D. (2019), *Competenze motorie e stili d'insegnamento in educazione fisica*, "Formazione, lavoro, persona", 3.
- D'Anna C., Paloma F.G. (2019), *La professionalità del docente di Educazione Fisica nella scuola primaria. Riflessioni, scenari attuali e prospettive*, "Annali online della Didattica e della Formazione Docente", 11(18), pp. 50-68.
- Freccero R. (2013), *Storia dell'educazione fisica e sportiva in Italia*, Levrotto & Bella, Torino.
- Indicazioni Nazionali per il Curricolo della Scuola dell'Infanzia e del Primo ciclo d'Istruzione (2012), Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.
- Indicazioni Nazionali e Nuovi Scenari (2018), Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca.
- Gazzetta Ufficiale della Repubblica Italiana, 4^a Serie Speciale del 28/04/2020 n. 34.
- Maulini C., Echazarreta R.R. (2013), *¿Qué se hace en la educación física italiana?*, "Tándem: Didáctica de la educación física", (42), pp. 27-36.
- Maulini C., Migliorati M., Isidori E. (2018), *La valorizzazione dell'educazione fisica, motoria e sportiva nella scuola italiana: il caso degli "Stati Generali dello Sport di Cremona"*, "Formazione & Insegnamento. Rivista internazionale di Scienze dell'educazione e della formazione", 16(1), pp. 135-148.
- Tammaro R., Petolicchio A., D'Alessio A. (2017), *Formazione dei docenti e sistemi di reclutamento: un Leitmotiv*, "Italian Journal Of Educational Research", (19), pp. 53-68.
- Vicini M. (2017), *Istituzioni di scienze motorie*, Edizioni Studium, Roma.